Il Battesimo della Cooperativa il Sentiero del Movimento Ragazzi



Introduzione di Don I sulla storia del M.R.



Un breve simpatico saluto della Sig.ra Costa

La relazione dell'Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Genova



Uno scorcio della sala



L'ECO DI MONTELECO

Trimestrale libero e indipendente della Repubblica dei Ragazzi di M.L.
anno V – n. 21 - Dicembre 2000

Sped. in abb. Post. - Art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Filiale di Genova

INSERTO STACCABILE ... CONTINUA



Buone feste da tutti i ragazzi del Centro Sociale e dal Movimento Ragazzi

In questo numero

Non di solo pane	Natale: un regalo per la mamma	pag. 3
Quattro passi nella storia	Curiosando in una tesi di laurea	pag. 4
Un attimo per riflettere	Da genitori a padri e madri	pag. 6
M.R. News		pag. 8
Notizie dagli esteri	Natività... da angolazioni diverse	pag. 12
Inserto gioco	Palla scampo	pag. 13
La Posta del Sarchiapone		pag. 15

Qual è il dovere di un Ragazzo in Gamba cresciuto a Monteleco? Facile: rinnovare puntualmente il suo abbonamento a "L'Eco" e offrire un po' del suo tempo, del suo entusiasmo e dei suoi personali talenti per collaborare alle attività del M.R. e del campo estivo di Monteleco. MEDITATE...MEDITATE...e poi..AGITE!

L'ECO DI MONTELECO

Tutte le idee, le iniziative, le attività del Movimento Ragazzi e del campo estivo di Monte Leco, ogni tre mesi a casa vostra.

Proprietà
Ist. Catechistico Don Minetti – Movimento Ragazzi - Salita Li Gobbi, 11 - Genova 16136 (GE) Tel. 0102722230
Don Giuseppe Ivaldi – Don Franco Doragrossa

Direttore Responsabile
Don Fernando Primerano

Redazione e corrispondenza
c/o Enrico Repetto - Via Eugenio Baroni, 2/24 - Genova 16129 (GE) - Tel. 0105701378 – 0335-370757
Anacleto Fax: 02-700402882 Contezio Fax: 06-23319683
e-mail: **contezio@monteleco.org – bombardone@monteleco.org – anacleto@monteleco.org – sarchiapone@monteleco.org**
http://www.monteleco.org - http://utenti.tripod.it/leconet
Centro Sociale Il Sentiero - Tel. 010 2722230 e-mail: ilsentiero@split.it – Segreteria: tutti i giorni ore 9 - 12 (martedì anche ore 14 - 17)

Equipe di Redazione
Don Franco Doragrossa – Mauro Olla – Enrico Repetto

Hanno collaborato
S. La Rosa – F. Olla – G. Maggio e tanti amici di Monteleco

Stampa
Tipo-Lito Sorriso Francescano - Genova

Abbonamento
£. 20,000 annue (EURO 10,35) - CCP N° 13296165 intestato a Don Giuseppe Ivaldi
(anche per offerte a sostegno del M.R. e di Monte Leco)
Autorizzazione del Tribunale di Genova del 15/01/99 (iscrizione al num. 03/99)



Non di solo pane…

Natale: un regalo per la mamma

L'avevo incontrato già in ospedale, dove ero andato a trovare un altro ragazzo che si era fratturato una gamba. Si trattava dell'ospedale S.Giorgio, specializzato nel campo delle ossa. Ero andato più volte a trovarlo: operato di menisco al ginocchio destro, aspettava che passassero i giorni per togliere il gesso. Ogni tanto era in ansia, aspettando quel momento che a tutti, lui compreso, pareva un fatto ormai normale. E quel momento arrivò. Io andai a trovarlo la mattina di Natale, per essergli un po' vicino anche quel giorno che i suoi compagni si godevano nella gioia della casa.

Non trovai né medici, né infermieri che potessero dirmi qualcosa ed entrai tranquillo nella sua camera. Ebbi un colpo al cuore. Sergio era steso nel letto, diafano, con il viso rigato di lacrime. Al vedermi non si mosse neppure. Fece solo il gesto di tendermi le mani, come se gli costasse una fatica immensa. Io non riuscivo a capire e non osai neppure chiedergli qualcosa. Lo chiesi dentro di me: "Ma che cosa sarà successo?". E intanto il pianto cominciò a sciogliere quella maschera di cera, stampata sul suo volto. Mi balbettò: "Don, sieda", ma non mi sedetti sul bordo del letto, come sempre. Mi accennò ad una sedia, posta lì vicino. E lentamente iniziò a parlare: "Giovedì è stato il finimondo per me. Potrò farcela ancora?" e continuò fra le lacrime il racconto: "Al mattino è venuto il primario, mi ha spiegato che avrebbero fatto una finestrella nel gesso e avrebbero verificato i risultati dell'operazione. E così hanno fatto. Ero ormai tranquillo, aspettando le sue parole. Ma l'ho visto oscurarsi in viso, mostrare al suo assistente il mio ginocchio e restare come rimbambito…E dopo qualche istante dirmi. Sergio, sii forte, vedremo il da farsi. Ma poi, come per togliere ogni dubbio, ha mormorato qui c'è un tumore, che non si può operare: Sergio, preghiamo il Signore, ma occorre subito amputare la gamba. Ho visto improvvisamente la camera che mi girava sulla testa, il medico che mi pareva un fantasma, e io mi sono sentito solo, disperato, come schiacciato in fondo all'inferno. E intanto lui dava ordini per preparare la sala operatoria. Io non capivo più nulla, mi pareva di essere scemo…Uscito dalla sala operatoria, penso di essere stato molto tempo sotto l'effetto dell'anestesia…Sono qui così, e loro…" E calò il silenzio. Io non osavo parlare. Fu un silenzio buono, di preghiera. E poi Sergio continuò" E' Natale, vero? Oggi viene mia mamma per la prima volta. E non sa nulla. Cosa le regalo per Natale? Il suo bambino, senza una gamba". E fu di nuovo silenzio. Ci stringevamo solo le mani…passò il tempo. Minuti? Quarti d'ora? Ruppe ancora lui il silenzio: "Che farò…Don…mi fa un favore? Mi metta un guanciale al posto del vuoto della gamba, sotto le coperte…ecco, così! E a mamma io non dico niente. Signore fa che non se ne accorga. E' il mio regalo per lei." Rimasi fino al pomeriggio, fra poche parole, qualche preghiera assieme e sentivo di volergli bene. Venne la mamma. Sergio non disse nulla ed ella tornò a casa sicura di averlo di nuovo con sé, dopo poco tempo. I professori le trovarono delle scuse e lei, mamma con poca salute, credette a tutto. Per quasi un mese, sino a quando Sergio se ne tornò in Paradiso. Ma ancora oggi la mamma non sa nulla della gamba. D'altra parte era Natale. Così almeno pensava Sergio.

Don I



Una delle Madonnine esposte nella Chiesa degli Angeli di Monteleco

Quattro passi nella Storia…

Curiosando in una tesi di laurea

Probabilmente tutti noi abbiamo avuto la possibilità di leggere il libro "Don Ga e i suoi ragazzi" (a proposito, se qualcuno fosse interessato ad una copia può richiederla agli indirizzi della redazione), un omaggio che la scrittrice Maria Romanelli Pezzi ha voluto fare, unendo la sua personale esperienza a quella di molti altri testimoni diretti. Invece, ritengo che solo pochi fortunati siano riusciti a mettere il naso tra le pagine della tesi, presentata a conclusione del suo percorso universitario, dal Dr. A. Mandelli (...calma!…tranquilli!

E' sempre lui…si! L'inossidabile "Chiappotto"!) …E non è difficile intuire che io sia tra quei pochi, altrimenti che razza di cronista d'assalto sarei?!

E'una tesi che ha portato Andrea ad ottenere la sua laurea nell'anno accademico '95/'96, ma è anche, sicuramente, una testimonianza di amore per l'idea e per il messaggio educativo di Monteleco.

Così, come altre volte mi è capitato, mi sono detto: perché non condividere con i miei affezionati lettori qualche interessante stralcio. Ed eccomi qua.

Ah dimenticavo, non è un furto: ho chiesto regolare dispensa all'autore, che desidero in questa sede ringraziare.

Inizio con un altro flash-back, che va ad integrare il lungo racconto della storia di Monteleco, raccontata in questi primi anni del giornalino:

Capitolo 1 - L'Avventura di Monteleco

Nascita dell'idea di un Soggiorno Estivo per l'infanzia e la gioventù.

L'esperienza del Soggiorno Estivo di Monteleco si inserisce nell'alveo di quell'assiduo impegno operativo della Chiesa per l'assistenza e l'educazione dell'infanzia e della gioventù, già evidenziato (si riferisce ai documenti richiamati nel precedente paragrafo; N.d.R.) e nasce dalla specifica esigenza di formazione dei giovani, ancorandoli solidamente a valori umani e religiosi, in una società che usciva prostrata dalle immani distruzioni materiali, morali e spirituali prodotte dalla Seconda Guerra Mondiale.

La situazione politica era molto tesa. C'erano difficoltà d'ogni tipo: non si riusciva a far pervenire posta alle varie parrocchie, se non consegnandola mano, perché queste erano boicottate.

Si doveva ricostruire tutto, anche il tessuto



Andrea Mandali durante un Carnevale al Centro

sociale sostanziandolo di valori: per fortuna qualcuno pensava in modo particolare alla "ricostruzione dei cuori" e proprio in funzione di questo due giovani sacerdoti, Don Canepa e Don Ivaldi, pensarono ad un centro di formazione, come punto di riferimento che completasse l'opera di associazioni parrocchiali:un campo scuola estivo… (omissis) …

Nel 1950 Don Canepa incontrò casualmente a Voltaggio il Conte Acquarone, conosciuto dal sacerdote durante la guerra: Il Conte era un personaggio particolare.

Una volta, di fronte alla minaccia di una rappresaglia dei Tedeschi sulla popolazione di Voltaggio, si offrì in contropartita e, dietro a lui, fece altrettanto il parroco. In occasione di quell'incontro con il Sacerdote e venuto a conoscenza dei suoi progetti gli propose: "Andate a casa mia!".

Era una tenuta di campagna, a pochi chilometri da Voltaggio, vicina al Passo della Bocchetta, ai piedi del Monte Leco. Don Gaspare Canepa non se lo fece ripetere due volte e ci andò.

La ricchezza della vegetazione, e l'inconsueta presenza di piante caratteristiche di un ambiente naturale di montagna, come gli abeti, colpì immediatamente i Sacerdoti.

Inoltre a pochi metri da una delle case scorreva un ruscello di freschissima acqua potabile, che sgorgava sottoterra poco più in alto e che rapidamente si trasformava in torrente: era l'acqua delle sorgenti del Monte Leco.

Le strutture comprendevano tre edifici. Il primo costituiva l'abitazione di una famiglia di contadini, i Cavo, i quali erano i manenti della tenuta. Uno dei figli, "Tugnin", assumerà l'incarico di custode del Soggiorno Estivo, diventandone figura caratteristica. Gli altri due costituivano le abitazioni riservate alla famiglia del Conte… (omissis) …

I Sacerdoti intuirono le grandi possibilità che offriva quell'ambiente e, con gli occhi del cuore, cominciarono a "vedere" Monteleco. Nel settembre del 1950 si tenne a Monteleco la prima "Tre giorni Aspiranti Capi"…

E concludo, per questo numero, con un momento di poesia…siamo nel capitolo dedicato a "Modalità, significati e finalità della proposta spirituale di Monteleco":

La S.Messa notturna in anfiteatro

E' una funzione del tutto particolare in quanto satura di sensazioni. In coloro che sono ricchi di fantasia può rievocare magici e antichi riti di popolazioni scomparse nel tempo, come i Celti e i loro druidi. L'unica luce è un falò alle spalle di Don Gaspare.

L'anfiteatro è circondato da alti abeti che in alto indicano e si aprono su uno spazio circolare di cielo prezioso di stelle. I rumori di fondo sono quelli di un bosco durante la notte: il frusciare del vento tra le fronde, lo scricchiolio degli alberi, l'ininterrotto discendere dell'acqua del ruscello, i versi ed i richiami di qualche animale notturno nelle vicinanze o in lontananza.

La sensazione che coglie ciascuno è quella di un'estrema limitazione, di solitudine nel sentirsi un punto invisibile dell'universo, spaventato dall'incomprensione di ciò che lo circonda.

L'egocentrismo subisce una dura prova: gli altri vengono riconosciuti come punti visibili simili a noi, soli, senza comprensione. Ci si stringe per cercare un po' di tepore, e per sentirsi, per riconoscersi. La funzione si svolge in una notevole intensità del sentire dell'animo.

Qualcuno si emoziona, qualcuno stringe una mano vicina, qualcuno ha gli occhi lucidi per il sovrabbondare di emozioni e sensazioni.

C'è chi pensa a se stesso, chi vive qualche sua tristezza nascosta, ma non sopita, chi cerca di penetrare il mistero di Dio e dell'uomo, chi si abbandona e lascia galleggiare la mente senza meta.

Terminata la Messa, ciascuno andrà a dormire, e si rannicchierà nel proprio letto, contento di avere vicino dei compagni di viaggio. Presto, però, il sonno si poserà sui suoi occhi perché la giornata è stata lunga e intensa. Domani sarà un'altra meravigliosa giornata di giochi, ma anche di formazione e di crescita umana.

Alla prossima.

Anacleto
Cronista curioso,ma discreto

Un attimo per riflettere

Da Genitori a Padri e Madri

Ciao a tutti. Proseguo le mie frecciatine sul rapporto genitori – figli così per riflettere in un clima allegro e sereno. Confesso che muoio dalla voglia di raccontare i mille episodi gustosi e simpatici cui assito nella mia vita di professore, di animatore del Gruppo Freccia e di amico di tanti genitori, di bimbi e di adolescenti.

Ma la legge sulla privacy e la tutela della mia incolumità mi consigliano di raccontarle fra una diecina di anni quando, ne sono sicuro, i problemi saranno gli stessi e saranno utili di sicuro alle nuove generazioni, oppure li racconterò agli stessi protagonisti di oggi che allora saranno padri e madri di adolescenti, coi quali rifaranno le stesse cose "subite" oggi.

Mi ha colpito un film visto insieme agli adolescenti della parrocchia di Rivarolo: "Come te nessuno mai". Mi sono tristemente ritrovato nella frase di un genitore ex-sessantottino che dice al figlio che occupa la sua scuola "la mia rivoluzione sì che era vera, non come la vostra che non capite nulla" (sigh!!). Commento: quanto ci dimentichiamo in fretta di quando eravamo giovani!!

Ma volevo invece condividere con voi una frase che ho letto non so dove in questi giorni; genitori è facile esserlo, padri e madri si diventa.

E già; è facile generare un figlio, basta a volte una disattenzione; ricordo una coppia che, rimasta in attesa di un terzo figlio non programmato, simpaticamente così ne discusse: "E' stato il Signore" "Lui lo chiama il Signore adesso!"

A volte i figli diventano tali nel tempo, nella scelta di essere padri e madri. Al mercatino di S.Nicola si vende una "piccagetta" dove in genovese è scritto "Chi me da u pan ghe diggu pue" ovvero " a chi mi da il Pane lo chiamo Padre".

Simbolicamente la sapienza genovese esprime l'idea che il padre e la madre sono i pilastri dove l'essere umano ricava esperienza di amore: questo è essere padri e madri. Il "Pane" di cui ha bisogno un essere umano è di certo quello materiale ma ancor più quello dell'Amore, della pazienza, dell'accoglienza, della fedeltà, dell'esserci comunque, del confronto e del dialogo, dell'interesse verso la tua persona, della stima e dell'affetto.

Per questo padri e madri si diventa nel tempo e chi è ancora per strada per diventarlo, dopo aver ge-



Don Fully in compagnia di due piccoli amici

nerato, può sempre iniziare a riprendere il cammino, sempre che il generato sia d'accordo. Per questo anch'io, prete, mi sento un po' padre o forse meglio dire… madre in attesa, visto il pancione. Ma il mio compito è ben diverso; è quello di far da segnale a un Padre-Madre ben più grande e in gamba, che ci ha dato il Pane, il Pane disceso dal cielo che è Lui stesso, come dire: se volete essere padri-madri ai vostri figli date da mangiare voi stessi e … scomparite.

Va beh sono riflessioni a penna libera. Diciamo così: per Natale l'augurio che vi faccio è di diventare sempre più madri e padri, guardando a quel bambino così meraviglioso nella sua mangiatoia, e di aiutare la comunità cristiana a essere madre e padre, a immagine di Gesù, di chi ancora non ha trovato chi gli fa sperimentare di essere amato.

Buon Natale da Fully

P.S. Nel precedente numero è stata pubblicata la foto dell'attentato al Prete da parte di smontatori di macchine; li ho riconosciuti!! Erano i mitici "cinque" di S.Desiderio: Stefano Villa (idraulico); Livio Paravagna (taxista); Walter Camogliano (infermiere); assente causa malattia Roberto DalMas (ingegnere): Il Quinto divenne prete, ma ora come allora (venticinque anni fa) gli scherzi li fanno solo a lui; indovinate chi è? Sic NON transit gloria mundi.!

I ragazzi persi

Caro amico che ci stai leggendo; che tu sia vecchio o giovane, ricco o povero, uomo o donna non importa, di sicuro ti sarà capitato qualche volta nella vita di dire: "Quel ragazzo è fuori!"; oppure avrai sentito dire altri: "Quel bambino è andato, finirà male!". Di questi ragazzi vogliamo parlarti, di tanti di questi ragazzi che trovi nella tua scuola, nel tuo quartiere, nelle tue classi di catechismo, nelle tue attività sportive, nelle tue conoscenze. Hanno tre o quattro anni, oppure nove o dieci, oppure tredici o quindici o sedici. Sono i ragazzi detti "problematici", ragazzi "con problemi", ragazzi " con niente alle spalle", ragazzi "strani", sono solo ragazzi tristi e arrabbiati, spesso abbandonati, qualche volta picchiati e derubati della loro infanzia, proprio da chi l'infanzia gliela dovrebbe garantire. Li troviamo spogliati e feriti ai bordi delle nostre strade. Per noi sono "Persi"; gente da tenere lontana dai bravi ragazzi, gente da cui passare lontano senza soffermarsi, senza avvicinarsi.

Per questi ragazzi tu puoi fare molto; tu puoi cambiare te stesso e renderti capace di guardare negli occhi e nei cuori di questi ragazzi per accoglierli come sono, con le loro ferite e le loro solitudini, spesso mascherate e coperte dalle tante inutilità di cui noi li copriamo. Puoi iniziare col non giudicarli, col non allontanarli quando sono piccoli, lasciando che tocchino un po' la tua vita, e la vita dei tuoi. Puoi parlare con tanti come te ed evitare di emarginarli da tutto e da tutti, respingendoli ai bordi della vita. Puoi non avere paura della loro rabbia e del loro dolore e, con un sorriso, puoi strapparli dalla solitudine. Puoi non scandalizzarti dei loro modi confusi per dirti che cercano la felicità come tutti noi, Tu puoi far molto con te stesso, senza metter mano al portafoglio, ma cambiando mentalità, un mondo che lascia molti per strada per garantire molto a pochi. Tu puoi incidere sulle scuole, sul mondo del lavoro, sulle famiglie, sui condomini, sul modo di stare in strada, sul mondo dello sport, sulla tuta comunità cristiana. Tu puoi e allora fallo; cambia gli occhi, cambia le orecchie, non essere sordomuto, vedendo e sentendoci benissimo. QUESTI RAGAZZI SONO ANCHE AFFAR TUO. E se scopri che puoi fermarti davvero a dar loro una mano, chiamaci o chiama le tante istituzioni, pubbliche e private che si danno da fare per loro. INSIEME FAREMO DI PIU'.

E' una preghiera? Un appello? Una denuncia? Ognuno di noi può trovare la sua chiave di lettura! Nasce dall'esperienza e dal contatto con i problemi dei ragazzi della nostra città, che Don Fully e Don Nicolò, nello svolgimento del loro compito pastorale, hanno quotidianamente, ma si lega perfettamente con l'assillo che don Gaspare, già tanto tempo fa, portava nel cuore.

Il Gruppo Freccia al mercatino di S. Nicola

Il famoso mercatino giunto alla XII° edizione, nel cuore di Genova offre alla città uno spaccato di tutte le associazioni di volontariato, unite agli antichi mestieri artigianali,, in una ricreata atmosfera della Genova Medioevale. Oggetti regalo di ogni tipo, artisti all'opera, animali, palloncini, patatine, focaccia, caldarroste spettacoli per portare avanti insieme un progetto benefico. In questa edizione è previsto l'acquisto di un'autoambulanza per la Croce Verde Genovese.

I nostri ragazzi non saranno solo una parte dei moltissimi genovesi che frequentano abitualmente la manifestazione. Il gruppo, infatti, ha offerto la sua collaborazione per le attività di animazione previste nel corso delle giornate di apertura. Potrete trovarli all'opera attorno al tradizionale carretto dei dolci e dei palloncini: un punto di incontro per tutti i bambini e per i loro genitori e quindi anche occasione per presentare le attività del Movimento Ragazzi e di Monteleco e sicuramente anche un momento di crescita.

MERCATINO DI SAN NICOLA: XII EDIZIONE - dal giorno 8 al 22 dicembre - ORARIO 10 - 19,30

CE.LI.VO. Centro Ligure Volontariato

Una buona notizia! Due progetti di formazione presentati dal M.R. al CE.LI.VO., nell'ambito di un recente bando, sono stati approvati e ammessi al contributo; eccoli:

Progetto di Formazione personale per adolescenti - "Gruppo Freccia"

Uno per tutti, tutti per uno; crescita nella consapevolezza di sé e nella capacità di relazione.

Movimento Ragazzi si propone per statuto di formare gli adolescenti. Ha nel suo seno un gruppo di adolescenti che si sono definiti "Gruppo Freccia" e che rimangono, sempre per scelta statutaria del Movimento Ragazzi, un gruppo aperto a ogni ragazzo adolescente. Nella storia del Movimento Ragazzi, infatti, accanto a figure più adulte di educatori volontari è fondamentale la presenza di adolescenti in grado di interagire più facilmente con i ragazzini e di proporsi come modelli di riferimento. Ciò consente una maggiore efficacia e permette ai ragazzini di vivere un'esperienza di tipo familiare con varie figure di riferimento. Per questo formare adolescenti in grado di relazionarsi con i coetanei, gli adulti e i minori di età è scopo primario per la sopravvivenza dell'esperienza educativa del Movimento Ragazzi Ci



Roberto mentre segue un ragazzo nello svolgimento dei compiti



Doposcuola in Villa



Un'educatrice al lavoro con due ragazze sudamericane

siamo posti in rete con il Centro di Solidarietà, che ha tra le sue caratteristiche l'educazione ai sentimenti e alla relazione e ne è nato un progetto di una serie di incontri per adolescenti seguiti da una Psicologa del Centro per abilitare i ragazzi a esprimere se stessi nel rapporto con l'altro e apprezzare il valore della comunicazione con l'altro ritenendolo un valore e non un estraneo.
Enti proponenti: Movimento Ragazzi,
Referente: Don Franco Doragrossa, Salita Li Gobbi 11, 010/ 2722230 — 0335/6400676, fully@split.it
Titolo del corso: "GRUPPO FRECCIA" – "UNO PER TUTTI , TUTTI PER UNO "
Tipologia: Tecnico Specifica
Area: Educativa
Obiettivo: Formare adolescenti in grado di vedere se stessi in libertà; sapersi relazionare con l'altro in armonia; saper progettare la propria esperienza; saper rielaborare il proprio vissuto di sentimenti e indispensabile sia come prevenzione e diffusione nell'ambito giovanile di persone "sane" e di riferimento, sia per avere un gruppo in grado di occuparsi dei ragazzi più giovani e di porsi come figure di leader positivi nei confronti di minori.
Luogo: Questo avviene al Movimento Ragazzi Sal.Li Gobbi 11 dalle ore 20 alle ore 22. Giorno da definire.
Metodologia e contenuti: La metodologia ricalca i gruppi di auto-aiuto, lasciando spazio ai ragazzi, aiutati dal conduttore di gruppo, per esprimere i propri sentimenti e rafforzare attraverso la condivisione e il confronto le proprie capacità relazionali, la propria autostima, la propria capacità di accogliere e comunicare. Il contenuto è la vita stessa dell'adolescente, rielaborata e pronta per essere donata come esperienza alla generazione immediatamente seguente.
Innovazioni: E' indubbio che il coinvolgimento dell'adolescente nella costruzione di una rete educativa a favore di minori è esperienza assai diffusa nella prassi, ma non ancora sufficientemente valorizzata a livello scientifico; il nostro metodo propone una sfida educativa e un modello di alto coinvolgimento dei ragazzi stessi nel pensare azioni educative per i propri coetanei. Inoltre il metodo dell'auto aiuto è ancora assai poco diffuso in città e presso il mondo del volontariato.
Modalità di interazione: Col Centro di Solidarietà siamo in grado di unire progetti e energie per un'opera di prevenzione; la figura di leader è fondamentale nella dinamica di gruppo dei ragazzi e degli adolescenti e la loro formazione è parte fondamentale di un progetto di prevenzione. Con il circolo Bikers, cui siamo legati da vincoli di sede e metodologia, operiamo di comune nel formare educatori.
Docenti: La dottoressa Sciarretta, collaboratrice del Centro di Solidarietà, è persona ormai conosciuta nell'ambiente dei ragazzi del Movimento Ragazzi e possiede un curriculum e un esperienza di grande spessore.
Data l'utenza, e cioè adolescenti, non è prevista nessuna quota di iscrizione se non un mandato della propria associazione.

Progetto di Formazione per animatori di gioco e di luoghi di aggregazione giovanile

"Giochiamoci la vita"

Il Movimento Ragazzi si propone di stimolare in città e nella diocesi l'apertura di luoghi aggregativi giovanili " a bassa soglia". Cioè luoghi protetti dove ogni ragazzo possa "rifugiarsi", essere accolto, avere spazio fisico e progettuale, ricevere proposte educative di vari livelli, confrontarsi con figure positive.
Il progetto "Giochiamoci la Vita" vuole formare educatori capaci di gestire e animare un luogo di questo tipo, che noi chiameremo, per familiarità elettiva, "oratori" ben consci che nella realtà genovese si dovrà studiare qualcosa di leggermente diverso. Documento di riferimento è il progetto Locanda, progetto di pastorale giovanile.
L'Ente proponente: il Movimento Ragazzi (Opera Diocesana Ragazzi) unitamente al Centro di Pastorale Giovanile San Matteo;
Referente: Don Franco Doragrossa "Fully", Salita Li Gobbi 11 GENOVA 16136 - 010/2722230-0335/6400676

Titolo: “GIOCHIAMOCI LA VITA” - Corso per animatori di luoghi di aggregazione giovanile
Tipologia: Tecnico Specifica
Area: Educativa e sociale
L’obiettivo: formare educatori e animatori capaci di stimolare, far sorgere e gestire luoghi di aggregazione giovanile a bassa soglia, ma capace di proporre agganci con le attività giovanili delle parrocchie e le animazioni del quartiere.
I contenuti sono i seguenti: Tecniche di animazione (Il gioco, la gita, la festa, lo sport…)
Come aprire un oratorio; criteri tecnici. (leggi, ubicazione, organizzazione) Il contatto con il ragazzo. L’adolescente oggi. La musica per un ragazzo. Il Progetto locanda. Spiritualità dell’educatore Come organizzare un campo estivo. Obiettivi e contenuti educativi,
Destinatari: tutti coloro che hanno a che fare con i ragazzi e gli adolescenti e sono intenzionati a creare opportunità di aggregazione.
Le metodologie: Il corso tenterà di coinvolgere i partecipanti attraverso il gioco vero, attraverso il lavoro di gruppo, il racconto di esperienze e vere e proprie lezioni accademiche Inoltre essendo la realtà proposta una novità il lavoro tenderà a coinvolgere direttamente i partecipanti a “costruire” essi stessi il progetto. I sette giorni conclusivi sono di per sé già una attuazione di ciò che viene pensato e quindi la metodologia è dell’esperienza diretta.
Innovazioni: il corso si propone di stimolare l’apertura di centri giovanili che sono a tutt’oggi assai scarsi nel territorio della provincia, specialmente in zone a rischio emarginazione e disagio giovanile; l’esperienza è assai ristretta nel territorio genovese e l’innovazione è proprio nel proporre esperienze nuove.
Modalità di interazione: Il Movimento Ragazzi si propone di coordinare e animare le altre realtà che si occupano di ragazzi e adolescenti con particolare riguardo alla fascia del disagio giovanile, sia essa conclamata ,che in situazione di rischio grave o leggero. Lavora in specie con i cugini del circolo Bikers, cui offre la sede e che hanno gli stessi obiettivi; poi, attraverso il Centro San Matteo di pastorale giovanile, si raccorda con tutti i centri giovanili ecclesiali cui si pone a servizio; inoltre il Centro di Solidarietà si pone come soggetto garante di professionalità ed esperienza nel campo del disagio giovanile.
Elenco docenti: Prof Dario Benatti; Dott. Lucia Sciaretta; Dott. Andrea Mandelli; Sig Andrea Gava Fabio Olla, del Movimento Ragazzi, da molti anni animatori di giochi e campi estivi; don Franco Doragrossa da più di vent’anni a servizio della pastorale giovanile.
Il corso si propone di creare una rete tra le realtà parrocchiali e non, tra chi opera all’interno del mondo giovanile ecclesiale e non. L’accesso è quindi aperto a tutti, nei limiti dei numeri imposti dalle strutture (60 posti)
Luoghi: Il corso invernale avverrà al Movimento Ragazzi in Salita Li Gobbi e la parte residenziale a MonteLeco, Voltaggio in estate, dando così l’opportunità di sperimentare le acquisizioni teoriche.

CELIVO Centro per il Volontariato GENOVA Via Borgo Pila, 4 010/5955344, 010/5956815
UN’IMPORTANTE REALTA’ A SOSTEGNO DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLO0NTARIATO

SABATO 2 DICEMBRE: Presentazione COOP IL SENTIERO DEL M.R.

Come Vi avevamo annunciato, il due dicembre, presso la sala Quadrivium, è stata ufficialmente presentata alla città la nostra cooperativa.
Dopo la proiezione di un filmato storico sugli inizi di Monteleco Don Ivaldi ha illustrato a tutti i presenti il cammino fatto dal Movimento Ragazzi, in



Don Fulli illustra gli scopi della neonata cooperativa



Don Nicolò durante il suo intervento

trent'anni di storia; sono poi seguite le relazioni dell'Assessore ai servizi Sociali del Comune di Genova e di Don Nicolò Anselmi, che hanno tracciato, da angolazioni diverse, ma complementari, la situazione del disagio giovanile a Genova.
Si è giunti infine alla parte principale del pomeriggio, con la presentazione di questo nuovo strumento di cui si è dotato il Movimento Ragazzi: dopo una premessa di natura tecnica, curata dall'amico commercialista, Dr. Gioacchino Dell'Olio, Don Fully ha esposto in una breve chiacchierata le motivazioni che hanno portato a questa scelta e i progetti che attraverso la coop. il movimento si propone.
Nello stile delle migliori tradizioni un rinfresco ha concluso le attività di questo importante e storico pomeriggio.
Desideriamo ringraziare per la gradita partecipazione Mons.Cicali, la Sig.a Bianca Costa (Dir.CEIS), la Dr.ssa Raccagni (Dir.Tribunale dei Minori), il Sig.Valerio Balzini (Agora), il Sig.Pino Vinci(Comunità La Salle), Il Sig.D.Parodi(Resp. Uff. Minori Comune di Genova) e tutti i sacerdoti presenti.

Altre... in breve

Ultime dal centro sociale

- Prosegue a gran ritmo il nostro centro del doposcuola; le ultime novità sono: un gruppetto del biennio delle superiori si riunisce da noi per studiare e fare i compiti aiutati dagli operatori; ultima trovata contro la dispersione scolastica!!
- Sono arrivati un buon numero di volontari; tanti scout, (Genova 10 e 11), alcuni alunni di Fully e alcuni del gruppo Freccia, insieme ad un giovane pensionato di nome Mauro (benedetti prepensionamenti) e i soliti volontari degli anni scorsi, oramai incalliti prosecutori dell'opera. Hanno un gran daffare perché i nostri pargoli ce la mettono tutta per non farli stare inoperosi e di volontari ce ne vorrebbero sempre di più!! Meglio così!!
  E soprattutto lasciatecelo dire: W gli scout, che non sono solo quelli che lasciano in disordine ai bivacchi, ma anche quelli che ti danno una mano!!!!!!
- Quattro stagisti dell'università di Scienze dell'educazione stanno per approdare al Centro con tutti i crismi del ministero; grazie al lavoro di rete di Andrea Mandelli e Don Gianfranco Calabrese, nostro pirotecnico amico-prete, avremo 150 ore gratuite di lavoro da parte di quasi super-esperti! Il Centro cresce!!!
- Pronti alcuni progetti del centro; vedremo se saranno realizzati "Goal!!La scuola in rete" è un progetto a sostegno delle scuole del circondario e dei loro alunni in difficoltà. Riuscirà a "segnare"?
- Presto riunione in comune sul progetto minori stranieri; il nostro centro ancora al servizio della città e soprattutto di ragazzi!!
- Don Fully in collaborazione con Suor Angela del Buon Pastore e l'Alpim ospita due signori albanesi e un ragazzo del Marocco, per un mese, in attesa di trovare altri alloggi. Salita Li Gobbi international!

Notizie dagli esteri

La Natività... da angolazioni diverse



Una storia natalizia

In tempi antichi, circa duemill'anni,
andavano pei campi di Betlemme
un asinello e un bue pieno d'affanni,
un po' vecchiotti, il passo alquanto lemme.
E ragionando andavano tra loro
ricordando di quando, ancora baldi,
svolgean seriamente il lor lavoro
nei campi e nei frantoi, coi piedi saldi.
"E sì" diceva il bue, "da pensionati
non si sta bene, ormai più non serviamo"
E l'asinello di rimando: "Grati
siamo a chi ci mantiene, ma vogliamo
essere ancora utili animali".
In quel momento una colomba bianca
lor venne incontro con un frullo d'ali
e si posò li avanti, su una panca:
"Venite dietro a me, che c'è bisogno
di voi, del vostro aiuto e del calore
che ancora possedete. Il vostro sogno
si avvererà nel segno dell'amore".
Stupiti ma felici i due compari
si avviarono seguendo il messaggero.
Era ormai notte, ma puntini chiari
di stelle illuminavano l'intero
cammin verso una meta rilucente.
Ed ecco, ai loro occhi stupefatti
si presentò una scena commovente:
una grotta ricavata negli anfratti,
uno splendido Bimbo appena nato,
una Madre commossa ed adorante
e un grande Padre su di lor chinato
come a protegger due persone sante.
L'infante aveva freddo e, si vedeva...
Capirono d'istinto i due animali
quale fosse il lavor che li attendeva:
scaldar questo Bambino senza eguali.
Lo fecero con tutto il loro amore
alitandogli attorno il caldo fiato.
La Madre li guardava, con il cuore
ripalpitante ed uno sguardo grato...

ECCO IL SERVO SAGGIO E FEDELE CHE IL SIGNORE HA POSTO A CAPO DELLA SUA FAMIGLIA... (Lc 12.42)

Il Santo Natale sta per arrivare nuovamente e stiamo tutti aspettando di fare festa a Gesù Bambino, in questo grande mistero d'incarnazione che si rinnova ogni anno nella nostra liturgia e nei nostri cuori. Ed io vorrei, quest'anno, parlare un formattazione a vostra discrezione pochino di una splendida figura del presepe sempre rimasta nell'ombra della gloria riservata alla Santa Maternità di Maria del Suo Divino Bambino: San Giuseppe, padre putativo di Gesù.

Se ne parla e se ne sa veramente poco, persino gli Evangelisti hanno scritto su lui il minimo indispensabile, mai approfondendo la grandissima, straordinaria missione affidatagli dal Signore: quella di capo della Sacra Famiglia, di custodi di Gesù e della Madonna, di responsabile delle loro vite e, pensate, dell'educazione e della

crescita di Gesù, in preparazione della Sua altissima missione. Un compito da far tremare i polsi, se solo ci si riflette un attimo...Affidato ad un umile falegname, probabilmente senza istruzione, ma sicuramente provvisto di grande, grandissima probità, umiltà, determinazione. Doti, queste, che gli sono senz'altro servite per affrontare tutte le vicissitudini che hanno messo a dura prova la vita della famiglia a lui affidata. A cominciare dalla nascita di Gesù, avvenuta in condizioni veramente umili e precarie, addirittura in una stalla, mentre Giuseppe e Maria stavano recandosi a Betlemme per adempiere al dovere di rispondere al censimento voluto da Erode. E continuando con la fuga in Egitto, dopo che un angelo mandato dal Signore lo aveva avvertito che lo stesso Erode voleva far uccidere tutti i bambini nati in quel periodo. E poi tutte le difficoltà della vita in un paese straniero e certamente non amico degli Ebrei e il lungo, disagevole viaggio di ritorno a Nazareth. Ed a Nazareth, in seno alla famiglia, si svolsero l'infanzia e l'adolescenza di Gesù che, sotto la guida vigile di Giuseppe e Maria "crebbe in sapienza, in età e in grazia". Solo questo ci è pervenuto dalle Sacre Scritture, ma possiamo immaginare che S.Giuseppe, anche attraverso il suo esemplare modo di vivere, ebbe una parte importante in questa crescita. Quello che mi colpisce di più, in questo grande personaggio, è la sua continua dimostrazione di fede, l'accoglimento fiducioso e sereno dei misteriosi disegni del Signore, l'umiltà nell'obbedienza, in un ruolo che ha voluto da lui un grandissimo spirito di sacrificio e che ha condizionato tutta la sua vita.

Il Pontefice Pio IX, riconoscendo in lui le doti santamente esaltate di guida e di insigne esempio per tutti, lo ha proclamato Patrono della Chiesa Cattolica..." così come un tempo soleva tutelare in ogni evento la Famiglia di Nazareth, ora copra e difenda col suo celeste patrocinio la Chiesa di Cristo"...

Gerry

COME TI ISTRUISCO L'ANIMATORE

minicorso a fascicoli su temi di gioco, animazione e conduzione di campi estivi

modestamente, a cura di Bombardone

PALLASCALPO

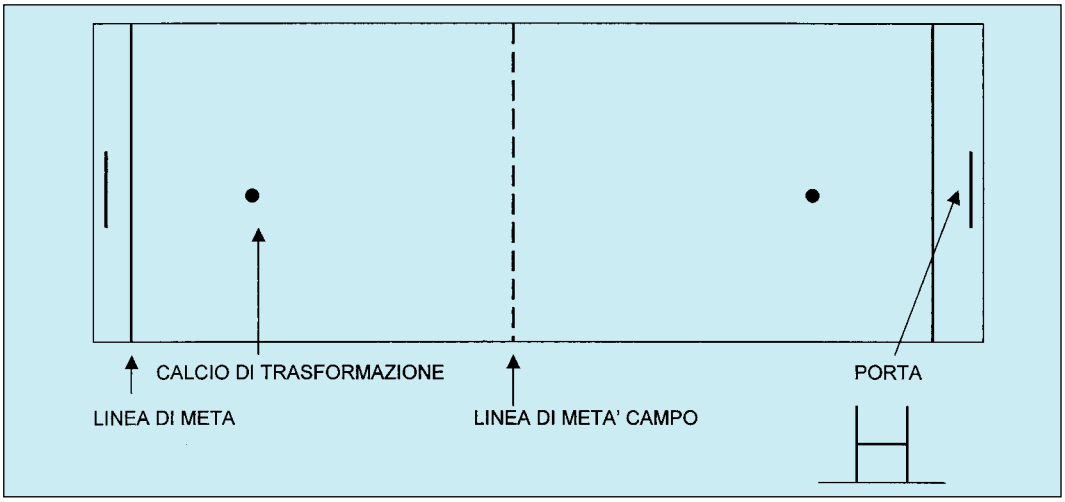
SQUADRE IN CAMPO 2

GIOCATORI	10-15 PER SQUADRA
CAMPO	RETTANGOLARE
LINEE	LINEE DI CONFINE LINEE DI META - PARALLELE ALLE LINEE DI CONFINE LATO CORTO LINEA DI META' CAMPO PUNTI DI CALCIO DI TRASFORMAZIONE
MATERIALE	PALLONE DA RUGBY SCALPI (STRISCE DI TELA - 40 CM CA.) 2 PORTE CON I PALI CHE OLTEPASSANO LA LINEA DELLA TRAVERSA DI CIRCA 2 MT.
TEMPO	2 MANCHE DA 15/20 MIN CAD.

Palla scalpo... Vi dice qualcosa? Per me è veramente uno sballo. State un po' a sentire come si gioca dalle nostre parti. Vai capo!

GIOCO

DEPOSITARE LA PALLA AL DI LA' DELLA LINEA DI META AVVERSARIA.
EFFETTUARE IL CALCIO DI TRASFORMAZIONE, CALCIANDO IL PALLONE OLTRE LA LINEA DELLA TRAVERSA NELLO SPAZIO COMPRESO FRA I 2 PALI.
INIZIO GIOCO
LE DUE SQUADRE SI DISPONGONO LUNGO LA PROPRIA LINEA DI CONFINE, OGNI GIOCATORE PORTERA' LO SCALPO (FASCIA DI TELA) INSERITA NEI PANTALONI IN CORRISPONDENZA DELLA SPINA DORSALE.
IL PALLONE DOVRA' ESSERE CALCIATO DA UN GIOCATORE DELLA SQUADRA OPPOSTA A QUELLA CHE VINCERA' IL SORTEGGIO PER IL POSSESSO INIZIALE, IL PALLONE DOVRA' SUPERARE LA LINEA DI META' CAMPO.
NEL MOMENTO DEL CALCIO LE 2 SQUADRE PARTIRANNO PER IMPOSSESSARSI DEL PALLONE E DOVRANNO TENTARE





DI DEPOSITARLO DIETRO LA LINEA DI META AVVERSARIA SENZA ESSERE PRESI.
PER POTER BLOCCARE UN AVVERSARIO OCCORRERA' SCALPARLO, TOGLIERE CIOE' LA FASCIA DI TELA INSERITA NEI PANTALONI. CHI SCALPA L' AVVERSARIO ALZERA' LO SCALPO PRESO , L' ARBITRO INTERROMPERA' IL GIOCO ED IL POSSESSO DI PALLA PASSERA' ALLA SUA SQUADRA.

REGOLE

LA PALLA PUO' ESSERE PASSATA CON LE MANI DA UN GIOCATORE SOLTANTO A COMPAGNI POSIZIONATI DIETRO O IN LINEA CON LUI.
I PASSAGGI IN AVANTI POSSONO ESSERE EFFETTUATI SOLTANTO CON UN CALCIO.
LA PALLA NON PUO' ESSERE COLPITA AL VOLO CON MANI O PIEDI, MA DEVE ESSERE PRESA DA UN GIOCATORE E POI PASSATA
NON ESISTE ALTRO MODO DI FERMARE UN AVVERSARIO SE NON QUELLO DI SCALPARLO, OGNI CONTATTO FISICO E' VIETATO.
PER UN PASSAGGIO NON CORRETTO O PER UN FUORI O PER UNA SCORRETTEZZA IL GIOCO VERRA' FERMATO, LA PALLA PASSERA' ALLA SQUADRA AVVERSARIA E RIPRENDERA' CON UNA RIMESSA IN GIOCO EFFETTUATA CON LE MANI O CON I PIEDI
LA PALLA DEVE ESSERE PORTATA DIETRO ALLA LINEA DI META', NON LANCIATA O CALCIATA.
DOPO UNA META IL GIOCO SI FERMA ED UN GIOCATORE QUALSIASI DELLA SQUADRA POTRA' TENTARE IL CALCIO DI TRASFORMAZIONE.
DOPO UNA META ED IL RELATIVO TENTATIVO DI TRASFORMAZIONE IL GIOCO RIPRENDE CON I GIOCATORI POSIZIONATI LUNGO LE PROPRIE LINEE DI FINE CAMPO, E SARA' LA SQUADRA CHE HA FATTO META A DARE IL CALCIO DI INIZIO, CON IL PALLONE CHE DOVRA' PASSARE LA META' CAMPO
SE UN GIOCATORE HA IL POSSESSO DI PALLA SENZA AVERE IL PROPRIO SCALPO BEN POSIZIONATO, L'ARBITRO FERMERA' IL GIOCO FACENDOLO RIPARTIRE NEL MOMENTO IN CUI LO STESSO GIOCATORE SARA' IN REGOLA.

PUNTEGGI

META : 6 PUNTI
CALCIO DI TRASFORMAZIONE: 1 PUNTO

CONSIGLI

FATE TOGLIERE O INFILARE NEI PANTALONI FELPE, MAGLIETTE O MAGLIONI. LO SCALPO SI VEDRA' MEGLIO ED EVITERETE STRAPPI AGLI INDUMENTI
LO SCALPO DOVRA' SPUNTARE DAI PANTALONI PER I 2 TERZI DELLA SUA LUNGHEZZA, FATE UN CONTROLLO PER EVITAE GIRI NEI PASSANTI DEI PANTALONI O NODI STRANI CHE NE IMPEDISCANO LO SCORRIMENTO
SUGGERITE AI CAPITANI DELLE SQUADRE DI ASSEGNARE DEI RUOLI FISSI DI DIFESA E DI ATTACCO AI GIOCATORI, IN MODO DA CREARE UNA COPERTURA TOTALE DEL CAMPO.

LA POSTA DEL SARCHIAPONE

Carissimi Amici,
dopo un'assenza durata diversi anni, quest'anno sono tornato a Monte Leco per fare un turno con i ragazzi nella settimana dal 30 Luglio al 6 Agosto. A fine Agosto avevo in mente di buttare giù due righe per avere una traccia e ricordare l'esperienza fatta assieme a mia moglie e ai miei figli. Purtroppo gli impegni di lavoro hanno fatto si' che arrivassi ad oggi senza riuscire nel mio intento. A dire il vero, a casa, avevo iniziato a scrivere qualcosa che aveva come titolo " Back in the saddle " che, tradotto in lingua italiana, vuol dire " Di nuovo in sella ". Gli inglesismi sono ormai ricorrenti nel nostro linguaggio, ma quanto sopra era stampato anche sulla maglietta che indossavo quando sono arrivato a Monte Leco. Non c'era niente di più appropriato in quanto mi sentivo nuovamente in sella per partecipare al rodeo del confronto. Il confronto con una nuova generazione di ragazze e ragazzi. Credo che il mozzicone dell'articolo giaccia ancora in qualche recondita memoria del computer di casa. Dopo qualche mese sono qui a rimediare. Mi trovo in Algeria per lavoro e spesso sono in giro ed osservo l'ambiente che mi circonda. Anche qua, come in tutti i posti del mondo dove sono stato, vedo i ragazzini giocare a palla per la strada e, come sempre, il pensiero vola a Monte Leco. Perché? Perché Monte Leco è sinonimo di ragazzi. Ragazzi che giocano, litigano, fanno amicizia. Soprattutto fanno gruppo. Monte Leco: cambiano i ragazzi, gli educatori e le strutture. Lo spirito però non cambia mai. Lo spirito è sempre lo stesso, inossidabile nel tempo, è il supporto dell'entusiasmo che riempie ognuno di noi, che di Monte Leco ne abbiamo fatto una componente della nostra vita, dedicandogli un po' del nostro tempo libero. Vi confesso che ogni volta che con la mia autovettura imbocco la strada che sale alla Bocchetta vengo preso dalla frenesia di arrivare, di valicare il passo e scendere verso Molini e, dopo la Forestale, imboccare la stradina che sale sulla sinistra. Finalmente Monte Leco. Chissà se quelli che vanno al Leco in bicicletta hanno la stessa frenesia! E' incredibile come ogni volta che torno a Monte Leco io veda l'ambiente con gli stessi occhi di quando ero ragazzino. Un ambiente che è in grado di offrirmi sempre aspetti nuovi con la sicurezza e la pace che mi da' un ambiente familiare. La mia esperienza è stata: eccitante all'inizio, sconfortante il giorno dopo ed esaltante alla fine. Vi sembrerà impossibile che si riesca a racchiudere una settimana di vita nella Repubblica dei Ragazzi in soli tre aggettivi. Ricordo con tanto piacere i miei compagni di avventura, che mi permetto di chiamare all'appello: inizio da Gianna, mia moglie, che ha saputo sostenermi nel momento in cui pensavo di dare forfait, di andarmene perché mi sentivo "fuori luogo"; continuo con Andrea "the great" e sua moglie Laura, a loro va il mio più vivo ringraziamento per la sincera amicizia dimostratami; Roberto e Caterina, splendidi nel loro entusiasmo. Infine il gruppo scout di Como, miracolosamente arrivati al Leco in una giornata di pioggia torrenziale. Tutti hanno lavorato senza salire "agli onori della cronaca". Concludo col salutare tutte le ragazze ed i ragazzi che sono stati a Monte Leco in quella settimana. Li ricordo tutti con vero piacere. Un saluto anche a Don I e Don Fully per aver accolto a Monte Leco anche quel ragazzo che continua a vivere in me.



Manlio

Ciao,
sono Corrado Delucchi. Magari nessuno di voi mi conoscerà o forse si. Dai nomi che compaiono nel gruppo di redazione è facile che almeno due di loro (Mauro Olla e Stefano La Rosa) si ricordino di me. O no? Beh, io comunque li saluto con tanto affetto. E' stata una sorpresa incredibilmente piacevole scoprire un sito su Monteleco. Appena l'ho visto ho iniziato a navigare e a ricordare. Mi sono venute in mente le bellissime giornate di tanti anni fa in cui anche io ho vissuto a Monteleco. Ricordo che ero uno dei "... dodici R.G. (Ragazzi in Gamba) della banda Chiappori...", così ricordo faceva una canzoncina che cantavamo in onore del capogruppo ed ovviamente del nostro gruppo. Ricordo con affetto Don Ga e Don I; ricordo la colazione al mattino in quella bellissima sala con i disegni alle pareti; ricordo la chiesa con le sue vetrate; ricordo Lilliput e lo zoo con gli animali; ricordo il campo sportivo e la piscina con un'acqua freddissima; ricordo gli incontri con Don Ga e le parole che diceva; ricordo la camera con i letti a castello in legno;ricordo le cucine ed il turno pulizia; ricordo le "Giornate dei Genitori"; ricordo le Olimpiadi; ricordo i boschi e la camminata sul monte con la Messa al campo; ricordo... Ricordo anche i miei due compagni di classe e la nostra gioventù passata assieme. Io sono a Milano per lavoro, ma ho famiglia a Genova (moglie Paola ed una bimba, Martina, di sette anni). Mi piacerebbe risentirvi e rivedervi; spero che questa mail vi giunga e mi rispondiate.

Ciao e a presto. Corrado

Tratto dal libro ospiti del nostro sito:

name: Manlio Valfrè
commento: Ragazzi, fa un certo effetto vedere le foto di Monteleco e leggere notizie in merito, standomene seduto nel mio ufficio a 2500 km di distanza. Complimenti per lo sforzo finora fatto ed un plauso di incoraggiamento a continuare, in meglio, quest'opera di divulgazione. Trovo molto simpatica la grafica che risulta essere gradevole anche e soprattutto ai piccoli utenti. Buon lavoro. Manlio

name: Lolla e Francesco
commento: Monteleco continua ad essere un piccolo mondo di...sorprese; alcune delle quali inaspettate.

name: Emanuele
commento: Salutoni a tutti e grazie per la bellissima esperienza

name: Lorenza Iaia
commento: i bambini vogliono mangiare meglio. — e anche noi.

I migliori auguri
di Buon Natale
e di un sereno 2001
da tutta la Redazione